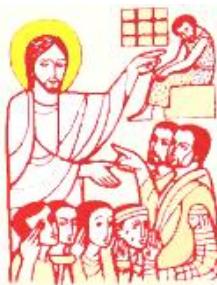


DOMENICA 16 DICEMBRE



*IL DUBBIO
E LA FEDE.
GESÙ O GIOVANNI?
QUESTIONE
DI IDENTITÀ.*

V DI AVVENTO AMBROSIANO

Liturgia delle Ore: propria

Diurna Laus: I settimana

7.30 lodi

8.00 S. Messa

*Radice Teresa e Colombo Luigi
Casartelli Francesco e Adriana
per la comunità*

11.00 S. Messa

15.00 Preghera in chiesa

con i bambini della Scuola della Infanzia

18.00 S. Messa *Cucchiara Pina e Castelletti Edoardo*

AUGURI DEI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Oggi pomeriggio, in chiesa e in seguito presso la palestra, viviamo un momento di preghiera e di festa con lo scambio di auguri assieme a tutto il personale della scuola dell'infanzia e alle famiglie dei nostri piccoli.

LUNEDÌ 17

Feria prenatalizia

8.30 S. Messa

Ballerini Clementina

NOVENA DI NATALE

Alle ore 17.00 in chiesa ci ritroviamo per iniziare la novena in preparazione al S. Natale. Quest'anno sarà come un cammino. Ci lasceremo guidare da un angelo e cammineremo per il paese alla ricerca degli incontri con famiglie. Invitiamo ogni bambino a procurarsi una lanterna, perché Gesù è venuto per essere luce per tutti.

MARTEDÌ 18

Feria prenatalizia

18.00 S. Messa

Tagliabue Arialdo e Rita

NOVENA DI NATALE

L'appuntamento è per le ore 17.00.

MERCOLEDÌ 19

Feria prenatalizia

8.30 S. Messa

Fam. Bizzozzero

20.45 S. Confessioni

NOVENA DI NATALE

Oggi l'appuntamento è per le ore 17.30.

GIORNO DI CONFESSIONI

In mattinata dopo la S. Messa il Parroco si ferma in chiesa a disposizione per le S. Confessioni, fino alle ore 11. A sera alcuni sacerdoti sono presenti dalle 20.45 fino alle 22.

GIOVEDÌ 20

Feria prenatalizia

20.30 S. Messa

NOVENA DI NATALE

Inizieremo alle ore 17.00.

VENERDÌ 21

Feria prenatalizia

8.30 S. Messa

Paolo Bizzozzero

20.00 S. Messa

NOVENA DI NATALE

Ci ritroviamo alle ore 17.30.

FESTA DEL GRUPPO SPORTIVO

Dopo la S. Messa serale i dirigenti del Gruppo Sportivo con gli atleti e le loro famiglie si ritrovano presso il salone di via Madonnina per il tradizionale scambio di auguri natalizi.

SABATO 22

Feria prenatalizia

20.30 S. Messa

Nespoli Angela

Moscatelli Ernesto, Teresa, Marta

DOMENICA 23 DICEMBRE

DIVINA MATERNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Lezionario Ambrosiano

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

DOMENICA 23 DICEMBRE

Liturgia delle Ore: *propria*

Diurna Laus: *II settimana*

7.30 lodi

8.00 S. Messa

Tagliabue Domenica per la comunità

11.00 S. Messa

15.00 *Vesperi e S. Benedizione*

18.00 S. Messa

Pauletti Vittore

Radice Natale e Tagliabue Anna

Lunedì 24, nel pomeriggio, inizia il

TEMPO DI NATALE

AUGURI IN ORATORIO

Alle ore 16 in Oratorio con i nostri ragazzi, genitori ed animatori ci scambieremo gli auguri di Buon Natale.

IL LIBRETTO DEL CARDINALE

In chiesa è possibile prendere la lettera di Natale alle famiglie del Cardinale Arcivescovo. La lettura, sera per sera, può essere un modo simpatico e semplice di vivere in casa la novena del Natale.

S. BATTESEMI – CONFERMIAMO LE DATE

Confermiamo le date nelle quali saranno celebrati i S. Battesimi: domenica 13 gennaio (Battesimo di Gesù) ore 11 e sabato 22 marzo ore 21 (Notte di Pasqua). Prossimamente le famiglie coinvolte saranno contattate per l'incontro preparatorio.

E l'angelo andò da loro!

17 – 21 dicembre 2007



La Novena di Natale in parrocchia ha inizio. Nessuno deve mancare. Sarà una gioia da vivere insieme.

Domenica 16, durante la S. Messa delle ore 11.00 viene distribuita la prima immagine del "Lieto Cammino" che avrà questo programma:

Lunedì 17 ore 17.00 ritrovo in Chiesa

Martedì 18 ore 17.00 ritrovo a ...

Mercoledì 19 ore 17.30 ritrovo a ...

Giovedì 20 ore 17.00 ritrovo a ...

Venerdì 21 ore 17.30 ritrovo a ...

Sarà una Novena in movimento, cioè ci muoveremo a tappe con brevi spostamenti lungo le vie del nostro paese, e pertanto, per avere più chiaro il nostro cammino, oltre alle indicazioni dell'Angelo, avremo bisogno di luce. Ricordiamoci di portare una luce (lanterne, torce a pile ecc...)

Ad ogni tappa sarà consegnata una nuova immagine e a fine cammino avremo raccolto tutti i personaggi che incontreremo nei cinque giorni.

I genitori che sono disponibili sono invitati a partecipare così da garantire i trasferimenti in sicurezza specialmente per i più piccoli.

Lunedì 31 dicembre 2007

Festa della Comunità

Ore 18.00 S. Messa e Te Deum di ringraziamento

Ore 19.30 Cenone comunitario di fine anno con giochi e divertimenti, brindisi e scambi di auguri (termine della festa ore 2)



LE PRENOTAZIONI ARRIVATE HANNO ESAURITO I POSTI DISPONIBILI!

Il ricavato della serata sarà devoluto alle due iniziative:

"Riapriamo l'Oratorio" e "Sos 2008 - Burkina Faso.

Perplessità degli Uffici diocesani lombardi di Pastorale del lavoro,
sulla normativa regionale che amplia l'apertura festiva e domenicale dei negozi

**"SALVARE" LA DOMENICA
SIGNIFICA "SALVARE" L'UOMO STESSO**

La recente Legge Regionale 28 novembre 2007 n. 30, "Normativa in materia di orari degli esercizi commerciali", pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 48 del 30 novembre 2007 (1° Suppl. Ord.), porta con sé una serie di novità di rilievo. In particolare, una forte estensione della possibilità di apertura domenicale di negozi e centri commerciali, giunta a ridosso delle festività natalizie, ma destinata a permanere. Tutto ciò non può non suscitare perplessità ed interrogativi cui danno voce le righe che seguono, così che la riflessione su temi che riguardano da vicino ritmi e stili del vissuto dell'intera cittadinanza non venga meno, anzi, si approfondisca e possa avvantaggiarsi di un confronto; il più ampio, sereno e continuativo possibile. La tradizionale laboriosità delle genti di Lombardia è un tratto caratteristico che da sempre contribuisce a dare forma a quello "stile di vita" lombardo, universalmente riconosciuto ed apprezzato. Il mondo del commercio, in tutte le sue articolazioni, ha concorso non poco a realizzarlo, rendendo possibile la soddisfazione di alcuni bisogni primari e agendo, al tempo stesso, quale fattore di sviluppo per l'intera società. L'attività commerciale, sia nella sua forma più capillare, territorialmente diffusa, sia in quella che si svolge nei centri commerciali di vaste dimensioni, rappresenta una realtà molto radicata entro il nostro tessuto sociale, in grado di influire non poco sulla vita delle persone, sul loro relazionarsi reciproco, sui rispettivi ritmi di vita; in una parola, sulla qualità complessiva del vissuto. A tutto ciò è connessa una grande responsabilità: della cittadinanza, dei titolari delle attività commerciali e delle istituzioni. La normativa recentemente approvata dal Consiglio regionale della Lombardia, che amplia considerevolmente gli orari di apertura degli esercizi commerciali nei giorni festivi e domenicali, non può, in questo senso, non suscitare molteplici interrogativi, che sottoponiamo alla riflessione comune.

Una serie di perplessità riguarda anzitutto lo squilibrio concernente i ritmi della temporalità, cioè inerenti alla qualità della vita, da sempre fondati sull'alternanza tra tempo del lavoro e tempo del riposo e della festa. Estendere i tempi dedicati al consumo anche a numerose giornate festive comporta, prima di tutto, un aggravio per i

dipendenti del settore e ancor più per i titolari dei piccoli esercizi a conduzione familiare che, in caso di apertura domenicale, per una scelta determinata dalla necessità di sostenere la concorrenza della rimanente distribuzione, sarebbero costretti a lavorare sette giorni su sette.

Comporta inoltre il sostanziale accantonamento di un sistema di vita in cui la festa era considerata luogo non soltanto di ricupero di energie fisiche, ma di conseguimento di quelle finalità (religiose, relazionali, culturali, educative, di servizio all'altro, sociali...) altrimenti impossibili nel corso dell'ordinaria ferialità. Tanto più oggi, in cui il tempo feriale è ormai quasi del tutto "governato" dalla logica e dai ritmi del lavoro.

Altrimenti, anche la domenica finirà, prima o poi, per essere dominata dalla logica dello scambio, della contrattazione e del consumo; da che cosa, continuando di questo passo, le persone finirebbero per accorgersi che quel giorno è domenica? Di qui il primo interrogativo che ci permettiamo di sottoporre all'attenzione di tutti: in che direzione siamo incamminati? Verso ritmi di vita sempre più insostenibili, nella direzione di un vissuto sempre più incapace di esprimere significati che vadano al di là della logica del produrre-distribuire-consumare a ritmi e con volumi sempre maggiori? A chi giova questa spirale per cui a tempi di lavoro sempre più dilatati devono corrispondere tempi di consumo ancora più ampi per consentire appunto a chi lavora il consumo? E ancora: di fronte a questo fenomeno, certamente complesso e di vaste proporzioni, è possibile assumere soltanto l'atteggiamento della passiva rassegnazione, che si limita a registrare gli sviluppi e a gestirne le principali implicanze o è ancora possibile un suo governo? E non è pensabile proporsi uno stile di vita diverso, che diventi esemplare anche per gli altri? Biblicalmente, il tempo festivo non è soltanto compensazione del tempo speso nella fatica del lavoro, ma pienezza di vita, occasione per sostare e gustare i frutti della ferialità. Questo motivo trova la sua eco in numerosi interventi ecclesiiali, anche molto recenti. Nelle conclusioni del IV Convegno nazionale della Chiesa italiana, celebratosi nell'ottobre dello scorso anno a Verona, si sottolineava con grande efficacia che «non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è

soprattutto quest'ultima il "giorno della gratuità e del dono" che "risuscita" il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità». È la festa la realtà capace di restituire di continuo significato al resto del tempo, dal momento che la vita non è finalizzata al lavoro, ma alla sua pienezza, anche ultima, di cui il riposo è segno storicamente tangibile. Con Benedetto XVI, potremmo dire che «il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società, e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l'uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita» [...] È nel giorno consacrato a Dio che l'uomo comprende il senso della sua esistenza ed anche dell'attività lavorativa» (*Sacramentum caritatis*, 74). O, riprendendo questa volta il card. Faulhaber, citato da Benedetto XVI a Vienna il 9 settembre 2007: «Dà all'anima la sua Domenica, dà alla Domenica la sua anima». Allo stesso modo, non mancano testi autorevoli che contrastano la logica consumistica; per tutti, basti rileggere Giovanni Paolo II in *Centesimus annus* 36. Non si tratta, come si noterà, di motivazioni squisitamente religiose, ma del rispetto di valori antropologici, universalmente riconoscibili ed apprezzabili. Tra questi, vi è certamente da custodire anche la dimensione relazionale: fondamentale ovunque, ma in particolare nel tempo cosiddetto "libero" da impegni o dal lavoro. La nostra stessa vita, fin dalle sue radici, è intrinsecamente relazionale: proviene da altri, cresce, si sviluppa in continua interazione con l'altro: sia esso genitore, fratello, insegnante, concittadino, collega, e via dicendo. Ma è soprattutto in famiglia che possono svilupparsi relazioni intense ed approfondite, che esigono condizioni precise per questo, quali anzitutto il potersi ritrovare il più possibile assieme in uno stesso giorno.

Là dove la relazione educativa è compromessa emergono forme di disgregazione, di violenza, che può estendersi fino al "bullismo". Occorre più che mai, secondo noi, andare incontro alla domanda di tempo condiviso che emerge dalle nostre famiglie, che vanno sostenute nella loro ricerca di dialogo, in coppia e con i propri figli, di confronto, di apertura reciproca ben oltre il livello della pura funzionalità, per evitare che anche all'interno della realtà familiare si ripropongano stili di vita legati alla sola divisione dei ruoli. Chi abbia a cuore il benessere integrale della persona umana non può pertanto non adoperarsi per difendere il significato

antropologico, culturale, sociale e per il cristiano anche religioso della domenica e, in ogni caso, del giorno comune a tutti di riposo festivo, nella certezza che "salvare" la domenica non significa soltanto salvare un giorno della settimana. "Salvare" la domenica significa piuttosto "salvare" l'uomo stesso, cioè aiutare ogni uomo ad essere "più libero", ad essere - in definitiva - "più uomo". Lo "stile di vita" lombardo, sopra ricordato, impregnato di feconda laboriosità, di cui anche l'attività commerciale è espressione, riteniamo debba essere aiutato a rimanere orientato alle finalità più alte che la cittadinanza lombarda è bene non smarrisca. È da apprezzare, infatti, un lavorare, un agire operoso che rimanga però anzitutto a servizio dell'uomo, della persona, della famiglia, della società; che è come dire, del bene comune e di tutti. E non di altro.

*Cosa dice la nuova legge
circa l'apertura festiva dei negozi.*

CENTRI COMMERCIALI E IPERMERCATI IN ZONE NON TURISTICHE: apertura 24 domeniche all'anno (oggi possono tenere aperto solo 8 domeniche più le 4 di dicembre)

CENTRI COMMERCIALI E IPERMERCATI IN ZONE TURISTICHE: nei comuni ad alta vocazione turistica ed entro i 500 metri dalle aree aeroportuali gli ipermercati possono tenere aperto tutte le 52 domeniche dell'anno. La nuova legge però dimezza il numero di questi comuni.

CENTRI COMMERCIALI E IPERMERCATI A MILANO: sia nel centro storico sia in periferia i centri commerciali possono tenere aperto 36 domeniche all'anno

PICCOLI NEGOZI (entro i 250 metri quadrati): apertura possibile tutte le domeniche (oggi possono restare aperti solo nei comuni entro i 2000 abitanti)

OUTLET: apertura tutte le domeniche

PANE FRESCO:
la nuova legge vieta la vendita di domenica.

FESTE DI CHIUSURA OBBLIGATORIA:
non è mai consentita l'apertura nei seguenti giorni: 1° gennaio, Pasqua, 25 aprile, 1° maggio, 15 agosto, 25 dicembre pomeriggio e 26 dicembre.

FESTE IN CUI È POSSIBILE RESTARE APERTI:
prima domenica del mese da gennaio a novembre. L'ultima domenica di maggio, agosto, novembre. Domeniche e festività di dicembre. Altre 3 giornate domenicali e festive a scelta dei comuni.